

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2024



**INFORTUNI SUL LAVORO 2023: I DATI
CONSOLIDATI**

**INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO
2023: ATTENZIONE AL CONFRONTO DEI
DATI**

**RISCHIO DI INFORTUNARSI SUL
LAVORO: GLI INDICATORI SINTETICI**

**LE MALATTIE PROFESSIONALI
DENUNCIATE NEL QUINQUENNIO
2019-2023**

NR. 10 - OTTOBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Salvati, Andrea Bucciarelli, Marco Albanese

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici e le tabelle, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Open Data Inail rilevati
al 30.04.2024

INFORTUNI SUL LAVORO 2023: I DATI CONSOLIDATI

A fine gennaio scorso, nel canale Open data – dati e tabelle con cadenza mensili è stata pubblicata l'ultima delle dodici rilevazioni mensili dei casi di infortunio sul lavoro denunciati all'Istituto. Il riepilogo di fine anno confrontava i dati del periodo gennaio-dicembre 2023 (con aggiornamento al 31.12.2023) con quelli del pari periodo del 2022 (rilevati il 31.12.2022) fotografando, pur nella provvisorietà dei numeri, la tendenza del fenomeno. In quell'occasione l'Istituto aveva raccomandato di utilizzare la massima cautela nell'interpretazione dei dati mensili (in particolare di quelli mortali) e di attendere la presentazione della Relazione annuale con la quale sarebbero stati pubblicati i dati annuali 2019-2023 più consolidati, tutti aggiornati al 30.04.2024. Il consolidamento si è tradotto per l'anno 2023 in circa 5mila casi in più rispetto a quanto già pubblicato per il periodo gennaio-dicembre 2023 (+0,8%), in virtù del recepimento delle denunce, comunque di competenza del periodo osservato, pervenute tardivamente rispetto alla data di rilevazione. Tuttavia, la variazione percentuale in diminuzione tra il 2022 e il 2023 è rimasta invariata al -16,1% sia considerando i dati consolidati annuali al 30.04.2024 che quelli provvisori di periodo al 31.12 di ciascun anno. Per quanto detto si raccomanda, pertanto, di non commettere l'errore di confrontare il dato annuale del 2023 appena pubblicato con quello che sarà diffuso in occasione delle rilevazioni periodiche degli open data mensili del periodo gennaio-dicembre 2024; quest'ultimo, si ricorda, soprattutto per i casi mortali, sarà soggetto a consolidamento nelle rilevazioni successive.

I dati delle denunce mensili degli Open data, infine, pur offrendo una informazione tempestiva di come si sta evolvendo il fenomeno infortunistico nel nostro Paese, sono da considerare provvisori anche nelle analisi periodiche di dettaglio delle numerose variabili di osservazione (modalità di accadimento, territorio, età, ecc.), analisi che possono essere confermate o addirittura modificate di mese in mese.

I dati annuali a differenza di quelli mensili contengono, inoltre, anche informazioni più complete, prime fra tutte quelle sugli esiti della definizione amministrativa (eventi riconosciuti, negativi e in istruttoria).

Entrando ora nell'analisi dei dati, si può affermare che quello del 2019-2023 è stato un quinquennio particolare, contraddistinto da un 2019 che ha preceduto il triennio 2020-2022 in cui la pandemia da Covid-19 ha avuto un forte impatto anche sul fenomeno infortunistico e tecnopatico, e da un 2023 in cui tale influenza sembra ormai lasciata alle spalle. Tutto ciò naturalmente condiziona tutte le analisi passate e future nei confronti di questo periodo di osservazione, per il quale è previsto un secondo aggiornamento annuale al 31 ottobre 2024 che consoliderà ulteriormente i valori osservati nella prima rilevazione.

I dati infortunistici rilevati al 30.04.2024, già resi noti nella Relazione annuale di ottobre e nel focus "Andamento infortunistico", oltre che nella sezione Open data - dati e tabelle con cadenza semestrale, indicano che nel 2023 sono state registrate dall'Inail 590.215 denunce di infortunio in complesso, con un decremento del 16,1% rispetto al 2022 (-113mila casi).

Il calo è, tuttavia, dovuto quasi esclusivamente al notevole più basso numero di denunce di infortunio da Covid-19 registrato nel 2023; al netto dei contagi si assisterebbe a un calo dello 0,6%, molto più contenuto rispetto a quello registrato. Il confronto con il 2019, anno che precede la pandemia, è quindi più coerente e vede il 2023 in diminuzione del 9,4%, al netto dei contagi.

Si ricorda che negli anni più acuti della pandemia, l'incidenza dei contagi sul totale di tutti gli infortuni denunciati era stata una su quattro nel 2020, una su dodici nel 2021 e una su sei del 2022, mentre nel 2023 è risultata molto bassa attestandosi a una denuncia su 90.

Fatta questa premessa, il calo delle denunce di infortunio in complesso registrato nel 2023 rispetto all'anno precedente (-16,1%) è la sintesi di un decremento del 19,2% degli infortuni in occasione di lavoro (dai quasi 609mila casi ai circa 492mila), modalità in cui si concentrano le denunce da contagio, e di un incremento del 3,8% di quelli in itinere (da 95mila a 99mila). Oltre 16mila gli infortuni per incidenti stradali in occasione di lavoro (in calo del 4% sul 2022).

Tabella B1 - Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e anno di accadimento

Modalità di accadimento	Anno di accadimento									
	2019		2020		2021		2022		2023	
In occasione di lavoro	538.599	83,57%	506.573	88,50%	479.677	84,98%	608.505	86,49%	491.499	83,27%
			-5,95%		-5,31%		26,86%		-19,23%	
Senza mezzo di trasporto	519.461	80,60%	493.085	86,14%	463.310	82,08%	591.580	84,08%	475.255	80,52%
			-5,08%		-6,04%		27,69%		-19,66%	
Con mezzo di trasporto	19.138	2,97%	13.488	2,36%	16.367	2,90%	16.925	2,41%	16.244	2,75%
			-29,52%		21,34%		3,41%		-4,02%	
In itinere	105.880	16,43%	65.834	11,50%	84.764	15,02%	95.078	13,51%	98.716	16,73%
			-37,82%		28,75%		12,17%		3,83%	
Senza mezzo di trasporto	31.871	4,95%	19.409	3,39%	23.328	4,13%	28.126	4,00%	32.586	5,52%
			-39,10%		20,19%		20,57%		15,86%	
Con mezzo di trasporto	74.009	11,48%	46.425	8,11%	61.436	10,88%	66.952	9,52%	66.130	11,20%
			-37,27%		32,33%		8,98%		-1,23%	
Totale	644.479	100,00%	572.407	100,00%	564.441	100,00%	703.583	100,00%	590.215	100,00%
			-11,18%		-1,39%		24,65%		-16,11%	

Al complessivo decremento delle denunce di infortunio sul lavoro del 2023 rispetto al 2022 ha contribuito esclusivamente la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (-19,8%, da 583mila a 468mila denunce), mentre l'Agricoltura sale di appena lo 0,1% (26.500 casi circa in entrambi gli anni). L'aumento registrato nel Conto Stato dell'1,8% tra i due anni (da 94mila a 96mila) è in realtà la sintesi di un calo del 16,7% delle denunce dei dipendenti statali (da 33mila a circa 28mila) e di un aumento dell'11,9% di quelle degli studenti delle scuole/università statali (da 61mila a 68mila), incremento collegato anche all'effetto dell'estensione assicurativa Inail disposta dall'art. 18 del decreto-legge n. 48/2023.

Anche osservando la distribuzione dei casi per età dell'infortunato per l'insieme delle tre gestioni, si può constatare come l'unico incremento delle denunce avvenga tra gli under 20 (+11,6%). In questa classe di età oltre 8 infortuni su dieci riguardano proprio gli studenti, prevalentemente delle scuole pubbliche statali (96% dei casi) e per la parte rimanente delle scuole private o pubbliche non statali rientranti nella gestione Industria e servizi.

Gran parte dei settori di attività economica dell'Industria e servizi registrano decrementi: in particolare, per i casi in occasione di lavoro, la Sanità e assistenza sociale scende dai circa 135mila casi del 2022 ai 44mila del 2023 (-67,5%), dopo aver registrato il picco di 157mila casi nel 2020. Il settore è stato, infatti, particolarmente coinvolto nei tre anni dalla pandemia ed esposto ad un elevato rischio di contagio, con il personale sanitario sottoposto a ritmi e stress lavorativi rilevanti. Da segnalare come, invece, il settore presenti un aumento rispetto al 2019 (+4,8%).

Tra gli altri settori di attività economica in calo rispetto al 2022 si evidenziano il Trasporto e magazzinaggio con -37,8% (da 58mila del 2022 a 36mila del 2023), l'Amministrazione pubblica (comprendente anche gli organismi preposti alla sanità, come le Asl, particolarmente esposti al rischio di contagio da Covid-19) con -37,0% e, tra quelli a maggior rischio infortunistico, il

dell'azienda" (cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o "in itinere"). Oltre 8 infortuni su 10 dei casi accertati positivamente nel 2023 hanno riguardato gli infortuni in occasione di lavoro, quota in linea con il 2019.

Tabella B3 - Denunce d'infortunio per anno di accadimento, modalità di accadimento e definizione

Anno di accadimento	Modalità di accadimento	Comunicazione e franchigia		Definizione							
				Positivo		Negativo		In istruttoria		Totale	
2023	In occasione di lavoro	80.201	88,38%	320.992	85,47%	67.087	70,65%	23.219	80,24%	491.499	83,27%
	Senza mezzo di trasporto	79.259	87,34%	307.786	81,95%	65.295	68,76%	22.915	79,19%	475.255	80,52%
	Con mezzo di trasporto	942	1,04%	13.206	3,52%	1.792	1,89%	304	1,05%	16.244	2,75%
	In itinere	10.543	11,62%	54.586	14,53%	27.868	29,35%	5.719	19,76%	98.716	16,73%
	Senza mezzo di trasporto	4.149	4,57%	14.324	3,81%	9.652	10,16%	4.461	15,42%	32.586	5,52%
	Con mezzo di trasporto	6.394	7,05%	40.262	10,72%	18.216	19,18%	1.258	4,35%	66.130	11,20%
Totale	90.744	100,00%	375.578	100,00%	94.955	100,00%	28.938	100,00%	590.215	100,00%	
2022	In occasione di lavoro	74.154	89,19%	390.142	87,59%	129.689	81,64%	14.520	89,71%	608.505	86,49%
	Senza mezzo di trasporto	73.347	88,22%	376.161	84,45%	127.643	80,36%	14.429	89,14%	591.580	84,08%
	Con mezzo di trasporto	807	0,97%	13.981	3,14%	2.046	1,29%	91	0,56%	16.925	2,41%
	In itinere	8.991	10,81%	55.265	12,41%	29.156	18,36%	1.666	10,29%	95.078	13,51%
	Senza mezzo di trasporto	3.424	4,12%	13.326	2,99%	10.044	6,32%	1.332	8,23%	28.126	4,00%
	Con mezzo di trasporto	5.567	6,70%	41.939	9,42%	19.112	12,03%	334	2,06%	66.952	9,52%
Totale	83.145	100,00%	445.407	100,00%	158.845	100,00%	16.186	100,00%	703.583	100,00%	
2021	In occasione di lavoro	70.192	90,53%	313.237	85,73%	89.927	78,43%	6.321	91,72%	479.677	84,98%
	Senza mezzo di trasporto	69.435	89,56%	299.668	82,02%	87.941	76,70%	6.266	90,92%	463.310	82,08%
	Con mezzo di trasporto	757	0,98%	13.569	3,71%	1.986	1,73%	55	0,80%	16.367	2,90%
	In itinere	7.340	9,47%	52.119	14,27%	24.734	21,57%	571	8,28%	84.764	15,02%
	Senza mezzo di trasporto	2.594	3,35%	12.047	3,30%	8.315	7,25%	372	5,40%	23.328	4,13%
	Con mezzo di trasporto	4.746	6,12%	40.072	10,97%	16.419	14,32%	199	2,89%	61.436	10,88%
Totale	77.532	100,00%	365.356	100,00%	114.661	100,00%	6.892	100,00%	564.441	100,00%	
2020	In occasione di lavoro	62.682	92,29%	358.424	89,73%	80.324	80,63%	5.143	94,54%	506.573	88,50%
	Senza mezzo di trasporto	62.134	91,48%	347.047	86,89%	78.796	79,10%	5.108	93,90%	493.085	86,14%
	Con mezzo di trasporto	548	0,81%	11.377	2,85%	1.528	1,53%	35	0,64%	13.488	2,36%
	In itinere	5.239	7,71%	41.006	10,27%	19.292	19,37%	297	5,46%	65.834	11,50%
	Senza mezzo di trasporto	2.054	3,02%	10.216	2,56%	6.968	6,99%	171	3,14%	19.409	3,39%
	Con mezzo di trasporto	3.185	4,69%	30.790	7,71%	12.324	12,37%	126	2,32%	46.425	8,11%
Totale	67.921	100,00%	399.430	100,00%	99.616	100,00%	5.440	100,00%	572.407	100,00%	
2019	In occasione di lavoro	92.086	90,56%	354.771	84,88%	88.613	73,00%	3.129	91,41%	538.599	83,57%
	Senza mezzo di trasporto	91.287	89,78%	338.491	80,98%	86.577	71,32%	3.106	90,74%	519.461	80,60%
	Con mezzo di trasporto	799	0,79%	16.280	3,89%	2.036	1,68%	23	0,67%	19.138	2,97%
	In itinere	9.594	9,44%	63.212	15,12%	32.780	27,00%	294	8,59%	105.880	16,43%
	Senza mezzo di trasporto	4.107	4,04%	16.771	4,01%	10.822	8,91%	171	5,00%	31.871	4,95%
	Con mezzo di trasporto	5.487	5,40%	46.441	11,11%	21.958	18,09%	123	3,59%	74.009	11,48%
Totale	101.680	100,00%	417.983	100,00%	121.393	100,00%	3.423	100,00%	644.479	100,00%	

Alessandro Salvati

INFORTUNI MORTALI SUL LAVORO 2023: ATTENZIONE AL CONFRONTO DEI DATI

La massima cautela nell'interpretazione dei dati mensili degli Open data Inail non è più un consiglio, ma un obbligo se ci riferiamo agli infortuni mortali, perché soggetti più di quelli in complesso a una sostanziale provvisorietà e a un futuro consolidamento.

La rilevazione più aggiornata al 30.04.2024 appena pubblicata dell'anno 2023 ha consentito di conteggiare anche i casi di infortunio mortale denunciati tardivamente rispetto al 31.12.2023 e di registrare come mortali quei casi di infortunio che pur avvenuti entro il 2023 ma non immediatamente letali, hanno visto sopraggiungere il decesso successivamente alla rilevazione di fine anno (si pensi per esempio a una vittima di infortunio nel 2023, in coma al 31.12.2023 e che poi muore per le conseguenze dell'infortunio entro il 30.04.2024). Il consolidamento, che ha coinvolto tutti gli anni del quinquennio 2019-2023, si è tradotto per l'anno 2023 in 106 denunce mortali in più rispetto a quanto già pubblicato per il periodo gennaio-dicembre 2023, da 1.041 a 1.147 decessi (+10,2%). Per le denunce mortali si registra una diminuzione tra il 2022 e 2023 del 4,5% considerando i dati provvisori di periodo rilevati al 31.12 di ciascun anno, che passa al -9,5% per i dati consolidati annuali al 30.04.2024.

Per quanto detto non bisogna commettere l'errore di confrontare il dato annuale del 2023 appena pubblicato con quello che sarà diffuso in occasione delle rilevazioni periodiche degli open data mensili del periodo gennaio-dicembre 2024; quest'ultimo, si ricorda, proprio per i casi mortali, sarà provvisorio e soggetto a consolidamento nelle rilevazioni successive.

Entrando nel dettaglio dei numeri appena pubblicati, i 1.147 decessi registrati nel 2023 rappresentano il dato più basso del quinquennio 2019-2023 (con aggiornamento al 30.04.2024), che però ha visto raggiungere le 1.731 denunce nel 2020 e le 1.451 nel 2021, biennio fortemente influenzato dai decessi Covid-19, e si colloca al di sotto sia dei 1.242 casi mortali del 2019, quindi prima della pandemia (-7,6%) sia dei 1.268 del 2022 (-9,5%). Nel 2023 non si riscontrano casi mortali in ambito lavorativo dovuti al Covid-19, a differenza del 2020 in cui l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati era stata di circa una denuncia ogni tre, di una denuncia ogni sei nel 2021, poi ridottasi a meno dell'1% nel 2022.

Tabella B2 - Denunce d'infortunio con esito mortale per modalità di accadimento e anno di accadimento

Modalità di accadimento	Anno di accadimento				
	2019	2020	2021	2022	2023
In occasione di lavoro	906 72,95%	1.496 86,42%	1.171 80,70%	927 73,11%	882 76,90%
		65,12%	-21,72%	-20,84%	-4,85%
Senza mezzo di trasporto	665 53,54%	1.287 74,35%	953 66,68%	688 54,26%	683 59,55%
		93,53%	-25,95%	-27,81%	-0,73%
Con mezzo di trasporto	241 19,40%	209 12,07%	218 15,02%	239 18,85%	199 17,35%
		-13,28%	4,31%	9,63%	-16,74%
In itinere	336 27,05%	235 13,58%	280 19,30%	341 26,89%	265 23,10%
		-30,06%	19,15%	21,79%	-22,29%
Senza mezzo di trasporto	56 4,51%	39 2,25%	44 3,03%	55 4,34%	59 5,14%
		-30,36%	12,82%	25,00%	7,27%
Con mezzo di trasporto	280 22,54%	196 11,32%	236 16,26%	286 22,56%	206 17,96%
		-30,00%	20,41%	21,19%	-27,97%
Totale	1.242 100,00%	1.731 100,00%	1.451 100,00%	1.268 100,00%	1.147 100,00%
		39,37%	-16,18%	-12,61%	-9,54%

Per le denunce con esito mortale, a differenza delle denunce in complesso, la variazione rilevata nel 2023 rispetto all'anno precedente (-9,5%) è l'effetto di un simile andamento in calo delle modalità di accadimento dell'infortunio. Le denunce degli infortuni in occasione di lavoro sono, infatti, diminuite del 4,9% (da 927 a 882) e quelle in itinere di un più consistente -22,3% (da 341 a 265).

A livello di gestione assicurativa, si registrano nel 2023 rispetto all'anno precedente 113 decessi in meno nell'Industria e servizi (da 1.091 a 978 casi, pari a -10,4%), 7 casi in meno in Agricoltura (da 140 a 133 casi; -5,0%) e un caso in meno nel Conto Stato (da 37 a 36 casi; -2,7%).

Tra i settori di attività economica con il più elevato numero di decessi in occasione di lavoro nel 2023 si segnalano le costruzioni (176 casi, +1 sul 2022), il trasporto e magazzinaggio (125, -17), il comparto manifatturiero (111, -11) e il commercio (73, -1). La sanità e assistenza sociale con 14 decessi nel 2023 è in calo rispetto ai 29 casi del 2022 e soprattutto rispetto ai 200 del 2020, nella fase più cruenta della pandemia.

Alcuni settori, tuttavia, presentano un aumento rispetto al 2022 come, per esempio, i servizi di supporto alle imprese (50 casi, +8 sul 2022), l'industria alimentare (21, +8), la fornitura di acquedotti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (22, +5), l'estrazione di minerali da cave e miniere (7, +4), la confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (3, +3).

Tabella B2.1 - Denunce d'infortunio con esito mortale per gestione, modalità di accadimento e anno di accadimento

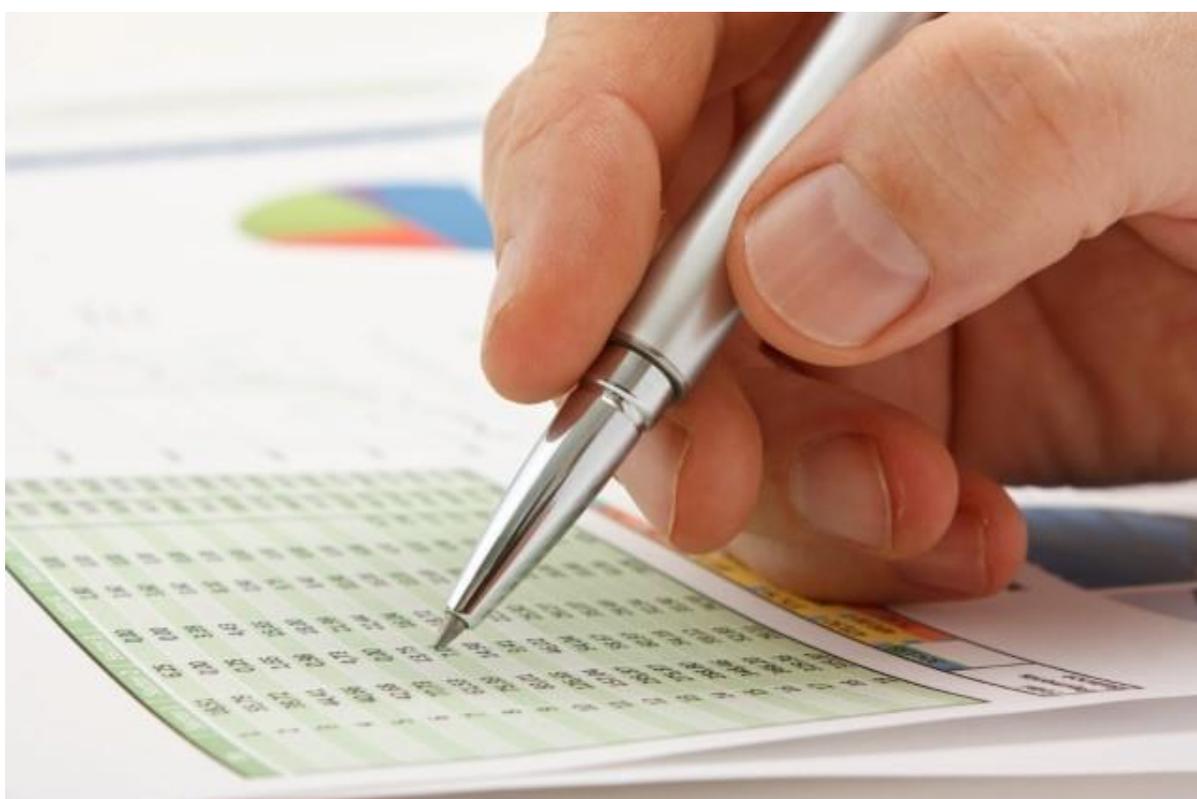
Gestione	Modalità di accadimento	Anno di accadimento					
		2019	2020	2021	2022	2023	
Industria e Servizi	In occasione di lavoro	750 71,63%	1.301 86,16%	993 79,89%	788 72,23%	740 75,66%	
			73,47%	-23,67%	-20,64%	-6,09%	
	Senza mezzo di trasporto	550 52,53%	1.119 74,11%	804 64,68%	583 53,44%	572 58,49%	
			103,45%	-28,15%	-27,49%	-1,89%	
	Con mezzo di trasporto	200 19,10%	182 12,05%	189 15,21%	205 18,79%	168 17,18%	
			-9,00%	3,85%	8,47%	-18,05%	
	In itinere	297 28,37%	209 13,84%	250 20,11%	303 27,77%	238 24,34%	
			-29,63%	19,62%	21,20%	-21,45%	
	Senza mezzo di trasporto	49 4,68%	31 2,05%	40 3,22%	48 4,40%	54 5,52%	
			-36,73%	29,03%	20,00%	12,50%	
	Con mezzo di trasporto	248 23,69%	178 11,79%	210 16,89%	255 23,37%	184 18,81%	
			-28,23%	17,98%	21,43%	-27,84%	
	Totale	1.047 100,00%	1.510 100,00%	1.243 100,00%	1.091 100,00%	978 100,00%	
			44,22%	-17,68%	-12,23%	-10,36%	
Agricoltura	In occasione di lavoro	144 84,21%	120 86,96%	128 85,91%	119 85,00%	121 90,98%	
			-16,67%	6,67%	-7,03%	1,66%	
	Senza mezzo di trasporto	108 63,16%	95 68,84%	102 68,46%	88 62,86%	98 73,68%	
			-12,04%	7,37%	-13,73%	11,36%	
	Con mezzo di trasporto	36 21,05%	25 18,12%	26 17,45%	31 22,14%	23 17,29%	
			-30,56%	4,00%	19,23%	-25,81%	
	In itinere	27 15,79%	18 13,04%	21 14,09%	21 15,00%	12 9,02%	
			-33,33%	16,67%	0,00%	-42,86%	
	Senza mezzo di trasporto	3 1,75%	4 2,90%	2 1,34%	3 2,14%	2 1,50%	
			33,33%	-50,00%	50,00%	-33,33%	
	Con mezzo di trasporto	24 14,04%	14 10,14%	19 12,75%	18 12,86%	10 7,52%	
			-41,67%	35,71%	-5,26%	-44,44%	
	Totale	171 100,00%	138 100,00%	149 100,00%	140 100,00%	133 100,00%	
			-19,30%	7,97%	-6,04%	-5,00%	
Per conto dello Stato	In occasione di lavoro	12 50,00%	75 90,36%	50 84,75%	20 54,05%	21 58,33%	
			525,00%	-33,33%	-60,00%	5,00%	
	Senza mezzo di trasporto	7 29,17%	73 87,95%	47 79,66%	17 45,95%	13 36,11%	
			942,86%	-35,62%	-63,83%	-23,53%	
	Con mezzo di trasporto	5 20,83%	2 2,41%	3 5,08%	3 8,11%	8 22,22%	
			-60,00%	50,00%	0,00%	166,67%	
	In itinere	12 50,00%	8 9,64%	9 15,25%	17 45,95%	15 41,67%	
			-33,33%	12,50%	88,89%	-11,76%	
	Senza mezzo di trasporto	4 16,67%	4 4,82%	2 3,39%	4 10,81%	3 8,33%	
			0,00%	-50,00%	100,00%	-25,00%	
	Con mezzo di trasporto	8 33,33%	4 4,82%	7 11,86%	13 35,14%	12 33,33%	
			-50,00%	75,00%	85,71%	-7,69%	
	Totale	24 100,00%	83 100,00%	59 100,00%	37 100,00%	36 100,00%	
			245,83%	-28,92%	-37,29%	-2,70%	
Totale		1.242	1.731	1.451	1.268	1.147	
			39,37%	-16,18%	-12,61%	-9,54%	

Si registra un calo dei decessi in molte fasce di età, ad eccezione degli under 25 anni (da 60 casi del 2022 ai 73 del 2023) e dei 65-74 anni (da 80 a 95). La metà dei casi riguarda la classe 50-64 anni, circa un quarto i 35-49enni.

Gli infortuni mortali accertati sul lavoro nel 2023 sono provvisoriamente 550, di cui il 52,2% "fuori dall'azienda" (cioè "in occasione di lavoro con mezzo di trasporto" o in itinere), percentuale quest'ultima che sale all'81,0% per le donne e si ferma al 49,8% per gli uomini. La quota dei riconoscimenti per l'anno 2023 si attesta al momento provvisoriamente al 48%, contro il 61% del più consolidato 2019.

Infine, un riferimento agli infortuni mortali "plurimi", eventi tragici dove in un'unica circostanza perdono la vita, contemporaneamente, due o più lavoratori: per il 2023 risultano 15 incidenti plurimi denunciati per un totale di 36 vittime, 22 delle quali con mezzo di trasporto coinvolto (nel 2022 gli incidenti plurimi erano stati 19 per un totale di 46 decessi, di cui 44 stradali). Tra i più noti, quello di agosto 2023 a Brandizzo (Torino), dove cinque addetti alla manutenzione dei binari della ferrovia hanno perso la vita travolti da un treno, la deflagrazione nella fabbrica di fuochi di artificio a settembre in Abruzzo (3 vittime), l'analogo incidente in provincia di Rieti a luglio dove tre familiari hanno perso la vita nella manipolazione di fuochi di artificio e lo scontro frontale di novembre vicino a Urbino tra un pullman e un'ambulanza con il decesso dei tre operatori sanitari (nonché del paziente) a bordo di quest'ultima.

Alessandro Salvati



RISCHIO DI INFORTUNARSI SUL LAVORO: GLI INDICATORI SINTETICI

Per analizzare le reali dimensioni del fenomeno degli infortuni sul lavoro, è necessario leggere i dati anche alla luce del numero degli esposti al rischio, cioè i lavoratori assicurati, accompagnando all'analisi in valore assoluto quella in termini relativi. A tale scopo l'Inail elabora annualmente indici di frequenza e gravità infortunistica pubblicandone i risultati in una specifica sezione (area "Rischio") della banca dati statistica consultabile sul sito istituzionale. Tali indicatori - limitatamente alla gestione principale, Industria e servizi - rapportano gli infortuni indennizzati in occasione di lavoro (con un'integrazione per tenere conto dei casi non ancora liquidati) al numero degli addetti-anno¹. Dal calcolo sono esclusi gli infortuni in itinere in quanto non strettamente correlati al rischio della specifica attività lavorativa svolta dall'infortunato. L'osservazione si estende, cumulandone i valori, a un intero triennio per garantire una maggiore consistenza numerica degli infortuni e una migliore stabilità statistica. Il triennio preso in considerazione non è però l'ultimo concluso ma quello sufficientemente consolidato in considerazione dei tempi tecnici per la trattazione, riconoscimento e indennizzo delle pratiche: al momento gli ultimi indicatori di rischio pubblicati (rilevazione al 31.10.2023) fanno riferimento al triennio 2019-2021.

Gli indicatori proposti sono di due tipi: gli indici di "frequenza", che esprimono il numero di infortuni indennizzati ogni mille lavoratori e gli indici di "gravità" rappresentanti il numero medio di giornate perse a causa di infortunio per ogni addetto assicurato. Per entrambi gli indicatori sono disponibili dettagli per tipo di indennizzo, ovvero inabilità temporanea, menomazione permanente ed esito mortale (comprensivo quest'ultimo anche dei casi accertati positivamente senza indennizzo) con analisi per attività economica, territorio e dimensione aziendale. Nell'ultimo triennio consolidato, 2019-2021, per il complesso delle attività dell'industria e servizi, l'indice di "frequenza" è risultato pari a 15,26 infortuni indennizzati per mille addetti (-1,5% rispetto al dato del triennio 2018-2020). Tra i settori di attività, spicca tra tutti la sanità e assistenza sociale, con un indice di frequenza pari a 42,95 infortuni indennizzati ogni mille addetti, valore molto alto che risente, per il periodo osservato, dell'elevata incidenza dei contagi sul lavoro da Covid-19² in questo settore. Altri settori, più tradizionalmente a maggior rischio di infortunio, sono quelli della gestione dei rifiuti/reti fognarie/fornitura d'acqua (indice pari a 32,15), del trasporto-magazzinaggio (23,39), dei servizi di supporto alle imprese (20,29), delle costruzioni (18,01) e dell'alloggio-ristorazione (16,90). Tra le attività manifatturiere, valori elevati si riscontrano nell'industria metallurgica e del legno, con oltre 20 infortuni indennizzati ogni mille esposti ciascuno. Si conferma altamente rischiosa anche l'attività agricola, sia quella a carattere industriale³ (20,06 per mille addetti), che per la più ampia gestione assicurativa Agricoltura, il cui indice di frequenza (utilizzando per gli esposti al rischio le unità di lavoro anno di fonte Istat-Conti nazionali) risulta, con un indice oltre il 17 per mille, sensibilmente superiore alla media dell'Industria e servizi, al pari di costruzioni e trasporti, sia in termini di frequenza di infortunio

¹ unità di lavoro dell'Industria e servizi, ricondotte all'occupazione a tempo pieno annua e stimate sulla base della massa salariale che il datore di lavoro dichiara di pagare; dati pubblicati nella banca dati statistica, area "Aziende"

² l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro (la causa virulenta viene equiparata a quella violenta)

³ principalmente attività agricole che prevedono la trasformazione-manipolazione-commercializzazione di prodotti propri o di terzi con lavorazioni meccanico-agricole; per la tutela assicurativa, sono ricondotte - come la piccola pesca marittima e in acque interne - nella gestione Industria

complessiva che per quanto riguarda i soli postumi permanenti e gli esiti mortali. Per questi ultimi, in cima alla graduatoria troviamo ancora le Costruzioni con 0,09 casi mortali accertati positivamente in occasione di lavoro ogni mille esposti (0,03 il valore medio dell'intera Industria e servizi), seguite dai Trasporti-magazzinaggio (0,08) particolarmente esposti al rischio "strada", gestione dei rifiuti/reti fognarie/fornitura d'acqua (0,06) e l'estrazione di minerali da cave e miniere che condivide l'indice di 0,04 con i servizi di supporto alle imprese e la sanità-assistenza sociale (condizionata dalle morti per contagio da Covid-19).

INDICI DI FREQUENZA INFORTUNISTICA - GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPO DI CONSEGUENZA TRIENNIO 2019-2021 RILEVATO AL 31 OTTOBRE 2023

Sezione Ateco-Istat (ver. 2007)	Temporanea	Permanente	Morte	Totale
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca ⁽³⁾	16,79	3,12	0,15	20,06
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	5,17	1,07	0,04	6,29
C - Attività Manifatturiere	11,67	1,05	0,02	12,74
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	3,03	0,35	0,02	3,40
E - Fornitura di Acqua- Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	29,46	2,62	0,06	32,15
F - Costruzioni	15,04	2,87	0,09	18,01
G - Commercio all'ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	8,65	0,78	0,02	9,45
H - Trasporto e Magazzinaggio	21,24	2,07	0,08	23,39
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	15,85	1,03	0,02	16,90
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	1,97	0,23	0,01	2,20
K - Attività Finanziarie e Assicurative	1,10	0,14	0,01	1,24
L - Attività Immobiliari	4,60	0,56	0,01	5,17
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	2,22	0,25	0,01	2,48
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	18,73	1,52	0,04	20,29
O - Amministrazione Pubblica e Difesa- Assicurazione Sociale Obbligatoria	7,50	0,70	0,03	8,22
P - Istruzione	5,82	0,39	0,01	6,22
Q - Sanità e Assistenza Sociale	41,76	1,15	0,04	42,95
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	16,92	2,31	0,01	19,23
S - Altre Attività di Servizi	6,09	0,71	0,02	6,82
T - Attività di Famiglie e Convivenze come datori di lavoro per Personale domestico-Produzione di Beni e Servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di Famiglie e Convivenze	9,34	1,52	0,00	10,86
U - Organizzazioni e Organismi Extraterritoriali	5,50	0,44	0,00	5,94
Totale	14,07	1,16	0,03	15,26

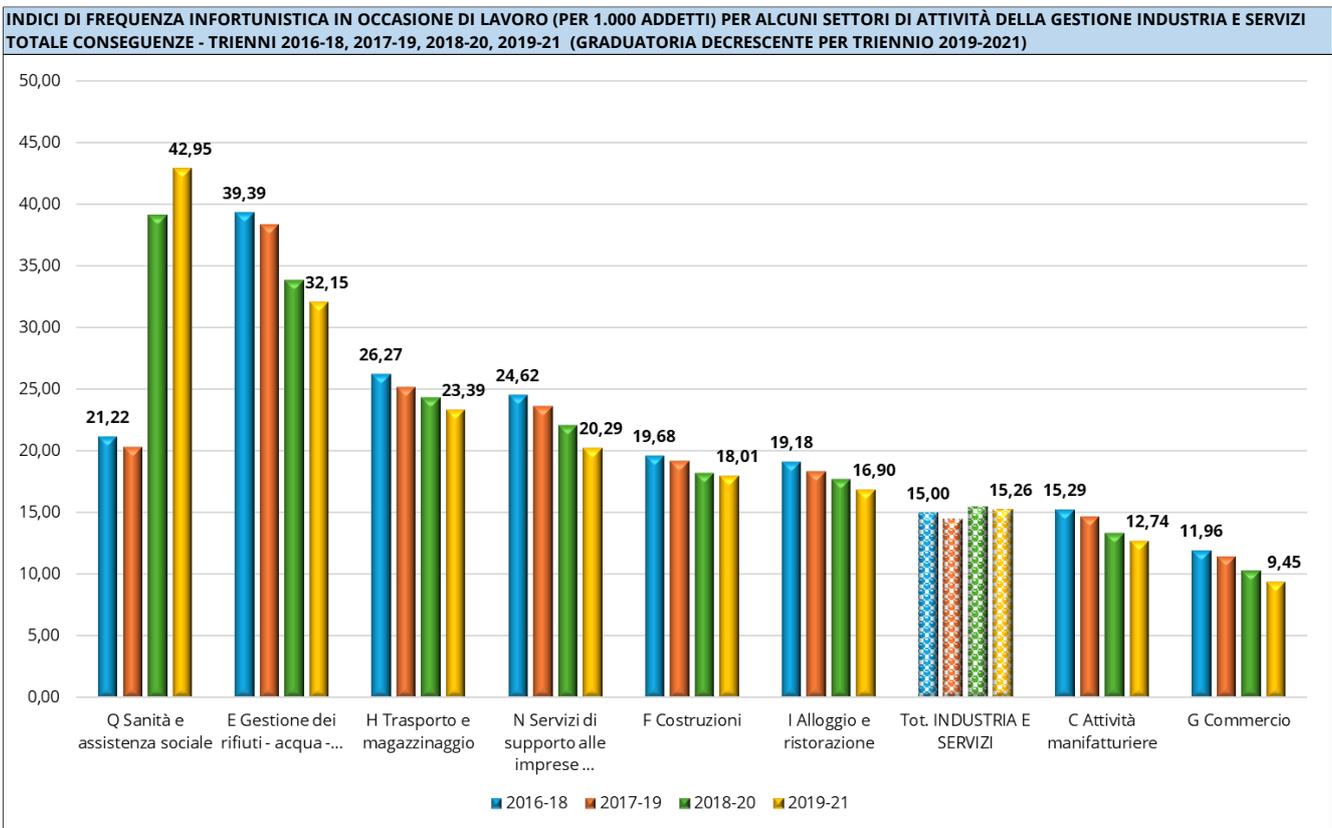
Fonte: Inail - Banca dati statistica, area Rischio

Territorialmente, occorre segnalare che gli indicatori pubblicati nella Banca dati statistica, quando declinati per ripartizioni/regioni/province, si riferiscono unicamente alle aziende monolocalizzate per evitare distorsioni nel calcolo degli indicatori dovute all'accentramento contributivo in un unico territorio (e di conseguenza degli addetti, stimati a partire da quel dato) da parte di aziende plurilocalizzate. Nel triennio 2019-2021 (ma anche nei trienni pre-pandemici), a registrare la frequenza infortunistica più elevata per il complesso delle conseguenze infortunistiche è il Nord-est con 17,16 infortuni ogni mille addetti, contro la media nazionale del 13,51 delle aziende monolocalizzate. Tale area è contraddistinta da un tessuto imprenditoriale vivace e propenso all'innovazione, ma con una concentrazione maggiore degli addetti-anno nelle piccole e medie imprese rispetto all'altrettanto industrializzato e vicino Nord-ovest (che si ferma al 12,04); si posizionano invece tra il 12 e il 13 per mille addetti gli indicatori del Centro e del Mezzogiorno. Ma escludendo i casi indennizzati per inabilità temporanea (oltre il 90% delle conseguenze) e focalizzandosi quindi sugli infortuni più gravi - quelli che hanno provocato menomazioni permanenti o addirittura la morte del lavoratore - a correre il maggior rischio sono i lavoratori del Mezzogiorno. La frequenza di casi mortali è dello 0,06 per mille addetti al Sud e 0,05 nelle Isole, contro lo 0,03 delle altre aree; al di sopra della media nazionale anche le frequenze meridionali per menomazione permanente (1,51 per mille al Sud e 1,62 nelle Isole contro 1,17 nazionale).

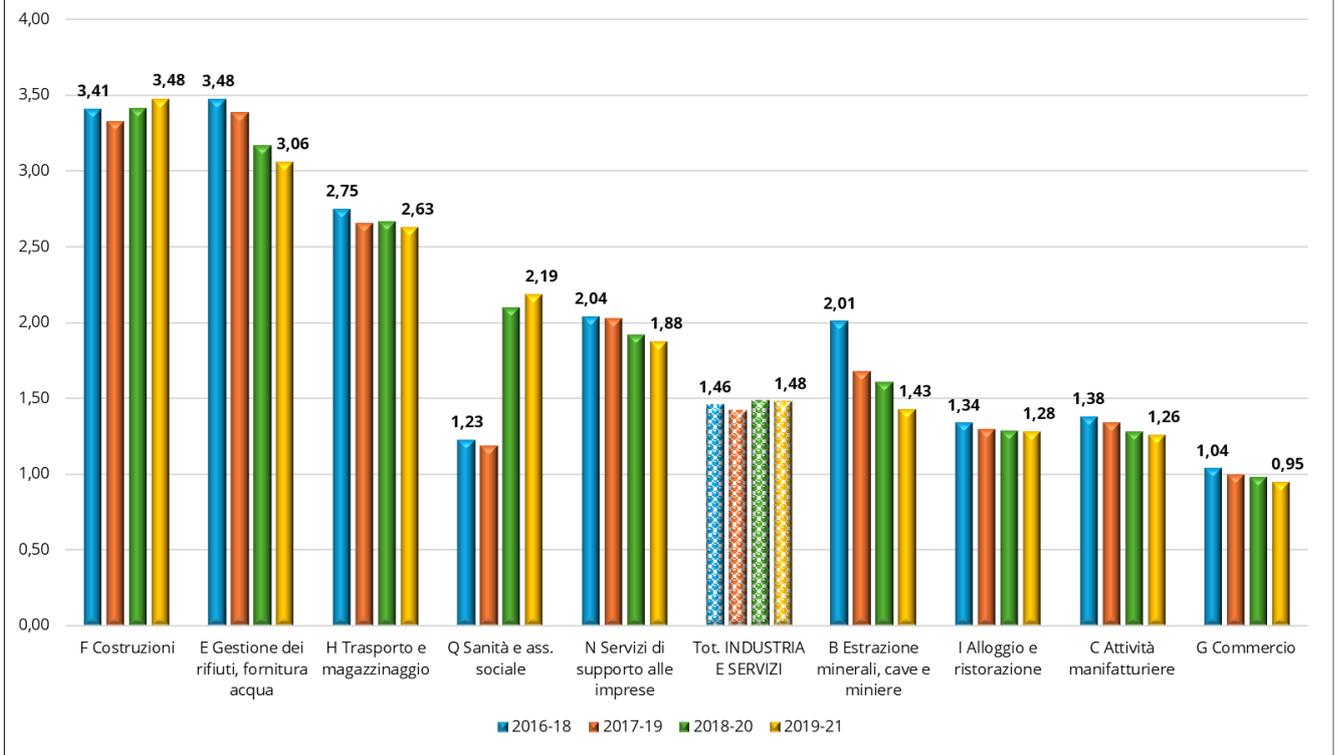
Il quadro del rischio infortunistico pubblicato si arricchisce poi dell'analisi della "gravità". Se gli indici di frequenza esplorano il fenomeno dal punto di vista quantitativo, quelli di gravità lo approfondiscono anche in termini di "peso" delle conseguenze, assegnando a ogni infortunio un

certo numero di giornate di lavoro perse a seconda della conseguenza: due settori o due territori con indice di frequenza complessiva simile potrebbero quindi differenziarsi molto per indice di gravità. Nel caso di inabilità temporanea, il numero di giorni persi è quello riconosciuto per l'indennizzo (integrato con i tre giorni di carenza), mentre si calcolano (convenzionalmente, secondo anche quanto recepito dall'U.N.I., Ente Nazionale Italiano di Unificazione) 75 giornate perse per ogni grado accertato nei casi di menomazione permanente e 7.500 giorni per gli esiti mortali. Sempre con riferimento alla media del triennio consolidato 2019-2021 ed escludendo ancora i casi di infortunio "in itinere", per il complesso delle attività dell'Industria e servizi, l'indice di gravità è pari a 1,48 giornate perse per addetto, lievemente migliore (-0,7%) del dato del precedente triennio 2018-2020. Tra i settori di attività economica, spiccano le costruzioni, con un indice di gravità pari a 3,48 giornate perse per addetto (più del doppio dell'1,48 rilevato per il complesso dell'Industria e servizi), seguito da quello della gestione dei rifiuti e reti fognarie (3,06) e dai trasporti-magazzinaggio (2,63). Territorialmente, per le sole aziende monocalcolizzate, è il Mezzogiorno ad avere i valori più alti rispetto alla media nazionale (1,46) con 1,89 giornate perse nel Sud e 1,87 nelle Isole, seguito dal Nord-est (1,53); il Centro si allinea alla media con 1,47 mentre il Nord-ovest fa rilevare il valore più basso (1,16).

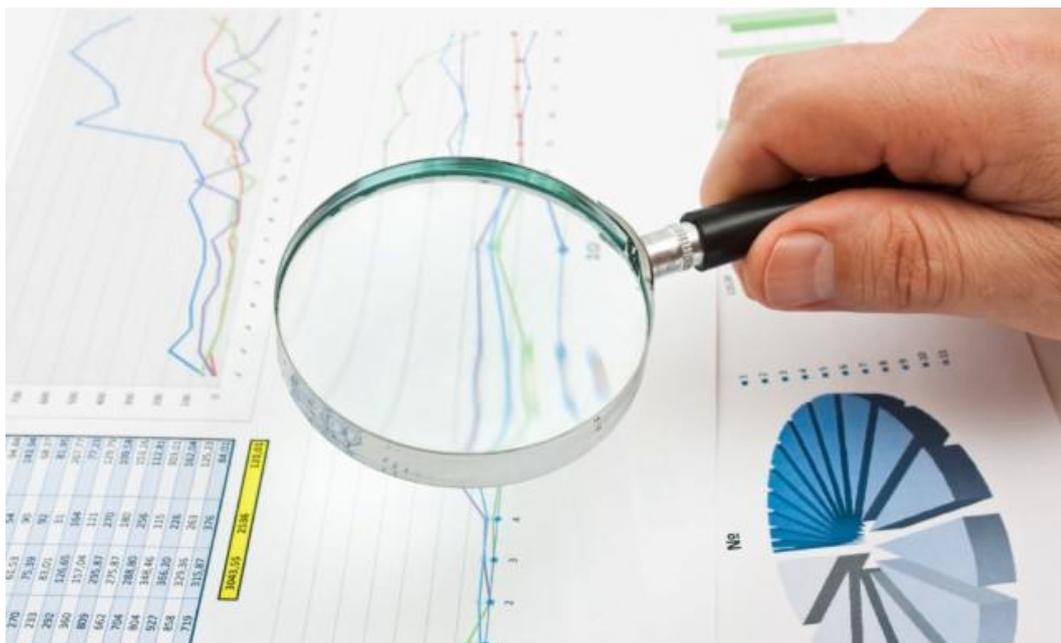
Per l'analisi temporale, si segnala come nella banca dati siano disponibili per la gestione Industria e servizi anche gli indicatori calcolati su trienni precedenti, a partire da quello 2016-2018. Per la frequenza di infortunio, se nel triennio 2017-2019 c'era stato un calo dell'indice di frequenza (da 15,00 infortuni indennizzati per mille addetti del 2016-2018 a 14,49), in quello 2018-2020 si è invece registrato un aumento (15,50) giustificato però dai nuovi infortuni da Covid-19 dal 2020 (soprattutto nella sanità e assistenza sociale), seguito da un successivo ridimensionamento nel triennio 2019-2021 (15,26).



**INDICI DI GRAVITÀ INFORTUNISTICA IN OCCASIONE DI LAVORO (N° GG PERSI PER ADDETTO) PER ALCUNI SETTORI DI ATTIVITÀ DELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI
TOTALE CONSEGUENZE - TRIENNI 2016-18, 2017-19, 2018-20, 2019-21 (GRADUATORIA DECRESCENTE PER TRIENNIO 2019-21)**



Andrea Bucciarelli



LE MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE NEL QUINQUENNIO 2019-2023

Nel quinquennio 2019-2023, il bilancio del fenomeno legato alle malattie professionali dell’Inail, si chiude confermando una tendenza in crescita. Il numero totale di malattie denunciate all’Istituto nell’anno 2023 mostra, infatti, un incremento del 18,7% rispetto al 2019 e del 19,8% rispetto al 2022. Un aumento comunque atteso; una sorta di “rimbalzo” rispetto alla forte flessione di denunce di malattia che a causa della pandemia da SARS-Cov2 ha caratterizzato il 2020 (circa 45mila le denunce pervenute), con effetto di un nuovo incremento nel 2021 (più di 55mila). In quel periodo, infatti, i servizi sanitari sono stati riorganizzati per far fronte all’afflusso di pazienti Covid-19, comportando frequentemente la riduzione o la sospensione di servizi sanitari non urgenti o specialistici. La conseguenza è stata quella di aver dissuaso i lavoratori dal ricorrere agli accertamenti necessari per l’eventuale denuncia, rimandando la presentazione all’Istituto. Le denunce delle tecnopatie hanno visto un incremento significativo nella gestione dell’Industria e servizi del 22,7% rispetto al 2019 e del 20,8% rispetto al 2022. Più contenute invece le variazioni quinquennali per le altre due gestioni Agricoltura e Conto Stato, rispettivamente con +1,7% e +2,5%. Permane, tuttavia, anche per queste due gestioni la marcata tendenza di crescita nel breve periodo 2021-2023.

Tabella M1.1 - Denunce di malattie professionali per gestione, genere e anno di protocollo.

Gestione	Genere	Anno di protocollo									
		2019		2020		2021		2022		2023	
Industria e servizi	Maschi	36.779	74,66%	27.654	74,83%	34.024	74,68%	37.678	75,25%	45.402	75,09%
	Femmine	12.482	25,34%	9.300	25,17%	11.535	25,32%	12.392	24,75%	15.065	24,91%
	Totale	49.261	100,00%	36.954	100,00%	45.559	100,00%	50.070	100,00%	60.467	100,00%
Agricoltura	Maschi	7.490	66,31%	5.018	66,72%	6.087	66,52%	6.865	68,53%	7.825	68,12%
	Femmine	3.805	33,69%	2.503	33,28%	3.063	33,48%	3.153	31,47%	3.662	31,88%
	Totale	11.295	100,00%	7.521	100,00%	9.150	100,00%	10.018	100,00%	11.487	100,00%
Per conto dello Stato	Maschi	279	43,59%	217	45,68%	214	43,32%	210	38,53%	268	40,85%
	Femmine	361	56,41%	258	54,32%	280	56,68%	335	61,47%	388	59,15%
	Totale	640	100,00%	475	100,00%	494	100,00%	545	100,00%	656	100,00%
Totale		61.196		44.950		55.203		60.633		72.610	

Dal punto di vista territoriale, sin dal 2019, le cinque macroaree geografiche mostrano tutte una percentuale di denunce stabile. Nel 2023 tale composizione si attesta rispettivamente al 9,4% per il Nord-ovest, al 18,9% Nord-est, al 36,8% per il Centro, al 25,4% per il Sud ed infine al 9,5% per le Isole. In termini assoluti, è dunque il Centro Italia che registra il maggior numero di denunce di malattie professionali (26.733), seguito dal Sud (18.462), dal Nord-est (13.713), dalle Isole (6.909) ed infine dal Nord-ovest (6.793). In termini temporali, gli incrementi tra il 2022 e il 2023 riguardano

quasi tutte le aree e in particolare il Sud del paese con un +27,5% seguito dal Nord-ovest e dal Centro entrambe con circa il +20%.

In termini regionali, nel 2023, la Toscana ha presentato più di 11mila denunce di malattie professionali (15,6%). Seguono le Marche e la Puglia rispettivamente con 6.767 e 6.754, entrambe pari al 9,3% del totale. Tra le regioni con tecnopatie denunciate inferiori all'1%, figurano invece le province autonome di Trento e Bolzano, il Molise, la Basilicata e infine la Valle d'Aosta.

Fonte: Inail Open data – dati aggiornati al 30.04.2024

Tabella M1.3 - Denunce di malattie professionali per regione e anno di protocollo.

Regione	Anno di protocollo				
	2019	2020	2021	2022	2023
Nord - Ovest	7.051	4.186	5.146	5.655	6.793
Firomonte	1.740	958	1.352	1.300	1.514
Valle D'Aosta	43	36	44	58	48
Lombardia	4.131	2.466	2.854	3.228	3.803
Liguria	1.137	726	896	1.069	1.428
Nord - Est	12.190	8.649	11.197	11.797	13.713
Bolzano - Bozen	156	118	207	138	148
Trento	411	223	289	288	352
Veneto	3.289	2.749	3.418	3.917	4.630
Friuli Venezia Giulia	1.754	1.424	1.703	1.764	2.078
Emilia Romagna	6.580	4.135	5.580	5.690	6.505
Centro	20.597	16.565	20.247	22.336	26.733
Toscana	8.293	6.799	8.093	9.235	11.315
Umbria	2.294	1.779	2.307	2.992	3.749
Marche	6.053	4.882	6.059	5.907	6.767
Lazio	3.957	3.105	3.788	4.202	4.902
Sud	14.734	10.469	13.229	14.479	18.462
Abruzzo	4.345	3.054	3.534	3.991	5.223
Molise	199	137	222	299	663
Campania	3.258	2.447	2.629	2.587	3.007
Puglia	3.674	2.865	4.242	4.804	6.754
Basilicata	659	423	603	650	725
Calabria	2.599	1.543	1.999	2.148	2.090
Isole	6.624	5.081	5.384	6.366	6.909
Sicilia	1.665	989	1.140	1.285	1.473
Sardegna	4.959	4.092	4.244	5.081	5.436
Totale	61.196	44.950	55.203	60.633	72.610

Per quanto riguarda le malattie professionali denunciate da lavoratori stranieri, in linea con quanto osservato negli ultimi anni, il 2023 ha fatto registrare un aumento dei casi anche tra i lavoratori nati all'estero. Si è passati infatti dalle 4.642 denunce del 2022 alle 6.009 del 2023 con un incremento del 29,4%. Nel dettaglio l'incremento più significativo ha riguardato i lavoratori dell'Extra Unione Europea sia nel quinquennio, con +43,0%, che nell'ultimo biennio 2022-2023 con +31,5%.

Per quanto riguarda il genere maschile, le malattie professionali nel 2023 hanno assorbito il 73,7% dei casi totali con un incremento del 20,1% dal 2019 e del 19,5% nell'ultimo biennio 2022-2023. Per le lavoratrici invece, nel quinquennio l'incremento delle denunce è stato del 14,8% e del 20,4% nell'ultimo biennio osservato; la quota delle tecnopatie del genere femminile è stata, nel 2023, pari al 26,3% del totale.

Tabella M1.4 - Denunce di malattie professionali per settore ICD-10 denunciato e anno di protocollo.

Settore ICD-10	Anno di protocollo									
	2019		2020		2021		2022		2023	
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-E99)	16	0,03%	6	0,01%	3	0,01%	9	0,01%	13	0,02%
Tumori (C00-D48)	2.647	4,33%	1.720	3,83%	1.833	3,32%	1.808	2,98%	2.185	3,01%
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	14	0,02%	8	0,02%	14	0,03%	13	0,02%	10	0,01%
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	9	0,01%	3	0,01%	12	0,02%	7	0,01%	5	0,01%
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	506	0,83%	355	0,79%	407	0,74%	378	0,62%	398	0,55%
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	7.060	11,54%	5.436	12,09%	6.703	12,14%	7.668	12,65%	8.562	11,79%
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	72	0,12%	47	0,10%	40	0,07%	46	0,08%	47	0,06%
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	4.587	7,50%	3.180	7,07%	3.896	7,06%	4.236	6,99%	4.757	6,55%
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	267	0,44%	201	0,45%	218	0,39%	169	0,28%	204	0,28%
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	3.009	4,92%	1.915	4,26%	1.789	3,24%	1.790	2,95%	2.132	2,94%
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	92	0,15%	77	0,17%	75	0,14%	62	0,10%	85	0,12%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	434	0,71%	227	0,51%	239	0,43%	278	0,46%	324	0,45%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	40.953	66,92%	30.626	68,13%	38.596	69,92%	42.758	70,52%	51.398	70,79%
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	20	0,03%	6	0,01%	4	0,01%	7	0,01%	9	0,01%
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)	0	0,00%	1	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	12	0,02%	20	0,04%	26	0,05%	10	0,02%	4	0,01%
Assente	1.498	2,45%	1.122	2,50%	1.348	2,44%	1.393	2,30%	2.476	3,41%
Totale	61.196	100,00%	44.950	100,00%	55.203	100,00%	60.633	100,00%	72.610	100,00%

Le malattie professionali riconosciute nel 2023 sono provvisoriamente 27.581, oltre 5 mila pratiche ancora in istruttoria.

Marco Albanese